

Fonti mediche ed enciclopedismo nel lessico anatomico del *Tettsuiden* (Biografia del maglio di ferro, 1060 ca.)

ANTONIO MANIERI

1. Introduzione

Il *Tettsuiden* (Biografia del maglio di ferro) è un testo di circa 750 caratteri contenuto come esemplare del genere biografico nel Libro XII dello *Honchō monzui* (Quintessenza letteraria del nostro Paese, 1060 ca.), l'antologia di scritti in cinese di autori giapponesi organizzata per generi letterari, compilata da Fujiwara no Akihira (989-1066) come manuale di riferimento per la redazione di testi da parte dei funzionari. Attribuita a un fantomatico Ra Tai, che significa 'grande fallo', il *Tettsuiden* è probabilmente opera dello stesso Akihira (Kojima 1964).¹

Si tratta di una biografia licenziosa in cinese in cui il "buon funzionario" della tradizione è un pene antropomorfizzato:² rispettando il modello canonico del genere, in cui più che l'individualità è importante il successo con cui si adempiono i ruoli sociali stabiliti e in cui il soggetto è messo in relazione con un esempio dell'antichità,³ nella biografia di Tettsui (lett. 'maglio di ferro') sono forniti i vari nomi con cui il personaggio è conosciuto, le origini geografiche e familiari, e notizie sulla carriera amministrativa, sulla discendenza, sul matrimonio con la buona moglie, Shumon (la 'vagina', lett. 'porta vermiglia'), sull'amicizia con Ryōkō (lett. 'signor due'), alias per i 'testicoli'.

Il testo circola e gode sicuramente di una certa fortuna, come mostrano la tradizione testuale e i riferimenti al testo nella letteratura posteriore. Il *Tettsuiden*, infatti, è presente in tutti i manoscritti e le edizioni a stampa antiche dello *Honchō monzui* che includano il Libro XII, e talvolta anche come appendice ad altri libri dello *Honchō monzui*, come nell'edizione a stampa su caratteri mobili del sesto anno

¹ Una traduzione in inglese del *Tettsuiden* è in Borgen 2009.

² La sezione delle biografie nello *Honchō monzui* include solo due testi. Oltre al *Tettsuiden*, l'altra biografia è scritta da Miyako no Yoshika (834-879) e riguarda il leggendario monaco Dōjō, essere dalla forza sovraumana la cui nascita è annunciata da un tuono a un contadino della provincia di Owari. I due testi sono così rappresentativi sia del "monaco eminente", sia del "buon funzionario", come nella tradizione. Il testo di Yoshika, fra l'altro, è debitore del terzo aneddoto nel Libro I del *Nihon ryōiki* (Izumoji 1996: 8-11; Migliore 2010a: 44-47).

³ Si veda Migliore (2012). Sul genere biografico in Cina si veda anche Twitchett (1961) e Wright (1962, in part. p. 8), mentre sulla ricezione in Giappone si veda Kuranaka Shinobu (2003).

dell'era Kan'ei (1629).⁴ Viene emulato nello *Honchō zoku monzui* (Quintessenza letteraria del nostro paese. Continuazione, 1140 ca), che presenta un testo simile che ha come protagonista il pene, “Insha no san” (Inno al pene),⁵ datato al primo anno dell'era Kahō (1094) e attribuito a Fujiwara no Suetsuna (?-1102 ca).⁶ Per fare due esempi sul lungo periodo, invece, al *Tettsuiden* sicuramente si ispira il *Naemara in'itsu den* (Biografie di peni fiacchi in reclusione, 1768) di Hiraga Gennai (1728-1780), e sempre il *Tettsuiden* cita per fini esegetici Kariya Ekisai (1775-1835) nel *Senchū Wamyōruijushō* (*Wamyōruijushō* con commento, 1827).⁷ Nel Novecento il testo viene espunto nell'edizione critica di Kakimura Shigematsu (1922),⁸ e comincia a essere valutato negativamente anche perché Burton Watson (1975: 53) esprime un giudizio asperissimo, considerandolo «[i]nteresting as it may appear in conception, however, it turns out in execution to be one of the most tedious works of pornography in all literature».⁹

Nell'ultimo quindicennio, invece, Ivo Smits (2007), Wiebcke Denecke (2016) e soprattutto Robert Borgen (2009) hanno riabilitato l'importanza del testo, evidenziando come la parodia dei contenuti e la ridicolizzazione burlesca spogliano il *Tettsuiden* dell'autorevolezza propria del genere biografico per farne una satira sulla condizione del funzionario-letterato nel secolo XI.

In questo studio, però, più che sul significato politico del brano, l'attenzione è rivolta sulla costruzione stessa del testo, che rappresenta la modalità attraverso cui i funzionari/letterati manifestano spesso la propria critica al potere.¹⁰ Si mostrerà, infatti, come il lessico, l'abilità scrittoria, il gioco di citazioni pongono un testo stravagante come il *Tettsuiden* in una rete testuale e intellettuale che mescola medicina,

⁴ Si veda la scheda relativa nel *Nihon kotenseki sōgō mokuroku database* del National Institute of Japanese Literature <http://base1.nijl.ac.jp/~tkoten/> (28.2.2019).

⁵ Il testo è in Kuroita (1941: 179-180).

⁶ Suetsuna è un erudito poi divenuto direttore del Daigakuryō (Dipartimento di Studi Superiori), figlio di Sanenori (XI sec.), che con Akihira fu rimproverato per aver promosso alcuni candidati agli esami, come narrato nel *Sakeiki* (Diario del gran controllore della destra, 1016-1036), il diario personale di Minamoto no Tsuneyori (985-1039). Si veda Zōho shiryō taisei kankōkai (1982: 32).

⁷ Il testo del *Naemara in'itsu den* è in Nakamura (1961: 257-265). Per una traduzione in lingue occidentali si veda Marceau (2001). La citazione del *Tettsuiden* nel *Senchū Wamyōruijushō* è in Kariya (1883: 415).

⁸ È possibile che la scelta di Kakimura sia stata dettata dai dettami dell'art. 175 del Codice Penale del 1907. Ad ogni modo, nella seconda edizione, curata dal figlio Kakimura Takashi nel 1968, il testo è reintegrato e segue l'edizione critica di Kosugi Sugimura (1834-1910) che era fornita, a sua volta, in appendice all'edizione di Tanaka Mairu (XIX sec.) del 1886.

⁹ Anche Donald Keene (1993: 348) riprende il giudizio di Burton Watson e aggiunge che è curioso come sia inclusa una tale “poesia” (*sic!*) in una raccolta di testi come petizioni e memoriali e ritiene che «prurience of the pedant exchanging leers with his cronies», restando comunque un diversivo dall'eccessivo manierismo delle altre composizioni in cinese. In realtà, Keene valuta poco degno di nota tutto lo *Honchō monzui*, in quanto omogeneo solo per quel che riguarda il mezzo espressivo (il cinese), ma non nella scelta dei testi.

¹⁰ Su questo tema si veda Migliore et al. 2016. Nello specifico, sui modelli di dissenso nello *Honchō monzui*, si veda il saggio di Manieri (2016) nella stessa collettanea.

lessicografia, satira in una forma di enciclopedismo, inteso come l'inclusione di un ampio spettro di conoscenze e fonti in un singolo testo.

Nella prima parte del contributo saranno descritti i caratteri fondamentali del lessico anatomico del brano e nella seconda sarà ripercorsa l'indagine sui *loci similes*, che ha permesso di rintracciare alcune interazioni e interferenze testuali con un dizionario, il *Wamyōruijushō* (Note classificate su nomi giapponesi, 933 ca.), con un manuale medico, lo *Ishinpō* (Essenza della medicina, 984), e con un manualetto per lo studio del lessico, lo *Shinsarugakuki* (Cronaca del nuovo *sarugaku*, 1058-1065 ca.).

2. Il lessico nel *Tettsuiden*

Nel brano ho rintracciato cinquantaquattro termini relativi all'ambito anatomico, ovvero circa il 10% del numero totale di caratteri, che riporto in base alla ricorrenza nel testo nella Tabella 1.

#	termine	significato	referente	<i>loci similes</i>
1	鐵槌	maglio di ferro	pene	I; S; (E)
2	羅	(vedi <i>mara</i>)	pene	(E)
3	雁門	porta dell'oca	glande	
4	袴下	sottoveste	mutanda	
5	陰陽	yin e yang	uomo e donna	I
6	血脈	vasi sanguigni	vasi sanguigni	I
7	通門	porta da attraversare	vagina	
8	藺笠	ombrello di giunco	pene	S
9	毛中	fra i peli	peli pubici	
10	磨裸	nudità che sfrega	pene	(W)
11	鐵脛	stinco di ferro	pene	
12	狼口	bocca di lupo	glande	
13	鯖頭	testa di sgombro	glande	W

14	頸	collo	collo, o corona del glande	W; I
15	贅	verruche	papule perlacee peniene	S
16	朱門	porta vermiglia	vagina	W
17	開國公	colui che dà inizio al reame	pene	
18	開黑公	colui che apre il buio	pene	
19	琴絃	corda di cetra	vagina	I
20	麥齒	dente di frumento	vagina	I
21	破勢	forza che lacera	pene	W
22	兩公	duca di due	testicoli	
23	脂膏	sebo	sebo	I
24	不俱利	pigne/beneficio non condiviso	testicoli	W
25	下重	rigonfiamento	orchite	W
26	巢處公	signore del nido	pene	
27	汲水	acqua versata	sperma	I
28	衰沒	triste declino	sperma	
29	走破勢	la forza che penetra e che perde	pene/sperma	
30	衰	indebolito	pene	I
31	鹿猪	cervo-cinghiale	fallo (di corno)	
32	偶人	bambola	replica	
33	精液	essenza della vita	sperma	W; I
34	氣候	<i>qi</i>	essenza	I
35	淫水	fluido seminale	sperma	I

36	熱湯	acqua calda	sperma	
37	房内	nella camera	pratica sessuale	I
38	摩良	buono da accarezzare	pene	W
39	精兵	fante vitale	pene (la mattina)	
40	突騎	cavaliere	pene (come un cavaliere penetrante di notte)	
41	長公主	principessa	vagina	
42	娘	giovane donna	vagina	
43	閉	chiudere	pene	W
44	腐鼠	ratto marcio	posizione del ratto	I
45	鴻鴈	oca	posizione dell'oca	I
46	骨	osso	osso	W; I
47	肉	carne	carne	W; I
48	龍飛	volo di drago	posizione del volo di drago	I
49	虎歩	passo di tigre	posizione del passo di tigre	I
50	陰地	terra dello yin	vagina	
51	蟬附	attaccarsi a cicala	posizione della cicala	I
52	犢鼻	naso di bove	vagina	W
53	雁首	collo d'oca	glande	
54	淫奔	scambio di fluido	intercorso	I

Tabella 1.

Il lessico anatomico nel *Tettsuiden* (legenda: W: *Wamyōruijushō*; I: *Ishinpō*; S: *Shinsarugakuki*)

Dalla tabella si evince che la quasi totalità del lessico è di origine cinese, ma sono presenti anche sei termini vernacolari, dati con caratteri che hanno valore fonografico secondo il sistema del *man'yōgana*. Ho potuto individuare in tutto cinque diverse

tipologie di lessico, che presento dettagliatamente di seguito, ovvero: 1) termini tecnici della medicina cinese (ambito anatomico e sessuale); 2) metafore tratte da testi medici; 3) *hapax legomena*; 4) termini cinesi che hanno specifico valore in anatomia (usati in senso generico); 5) termini vernacolari (in fonogrammi).

2.1. Termini tecnici cinesi della medicina

Il primo gruppo è composto dai termini tecnici della medicina cinese, con un diverso livello di specializzazione che va dal lessico anatomico generale (pochi termini come 血脈 ‘vasi sanguigni’, 頸 ‘collo’, ma anche ‘corona del glande’, 脂膏 ‘sebo’, 骨 ‘osso’, 肉 ‘carne’) al lessico specifico sull’anatomia dei genitali maschili e femminili. Questi ultimi si riferiscono esclusivamente agli apparati esterni (ad es. 贅 ‘papule peniene’, 朱門 ‘vagina’) o ai fluidi corporei (ad es. 精液 ‘sperma’, 淫水 ‘sperma’) e rimandano ai caratteri salienti della concezione dell’apparato sessuale nella medicina cinese. A questo gruppo attribuisco anche una serie di esempi relativi alla terminologia delle pratiche sessuali, che è parte integrante della medicina dei genitali, in particolare sulle posizioni del sesso (腐鼠 ‘ratto marcio’, 鴻鴈 ‘oca’, 龍飛 ‘volo di drago’, 虎步 ‘passo di tigre’) e su alcuni giocattoli sessuali (鹿猪, lett. ‘cervo-cinghiale’, ma qui usato con il significato di ‘fallo di corno’). Nel complesso si tratta di una terminologia strettamente legata, come ovvio, alla tradizione sapienziale taoista, che si evince anche nella quadruplice ricorrenza del termine cardine di questa tradizione, ovvero 氣 (cin. *qi*, sino-giap. *ki*), lo ‘pneuma’, ‘energia vitale’.¹¹

2.2. Termini cinesi tratti da fonti mediche ma usati in maniera metaforica

Non pochi sono anche i termini cinesi tratti da fonti mediche ma usati in maniera metaforica, come 琴絃 ‘corda di cetra’, 麥齒 ‘dente di frumento’, 長公主 ‘principessa’, che indicano la vagina, o 精兵 ‘fante vitale’, 突騎 ‘cavaliere’, 鐵槌 ‘maglio di ferro’, che invece sono metafore per il pene.

Il gioco della metafora tratta da fonti mediche può essere spiegato proprio attraverso il composto che dà il titolo al testo 鐵槌, cin. *tiechui*, sino-giap. *tettsui*, che rendo con ‘maglio di ferro’ e che ricorre sin dall’incipit del brano:

¹¹ Sulla medicina cinese e il taoismo si rimanda a Sakade 2007 e Pregadio 2008. In particolare sul *qi*, si rimanda a Pregadio (2008, vol. 2: 562-565). Sulla ricezione della tradizione medica cinese in Giappone si veda Sugimoto *at al.* (1989: 84-102), e Sakade (2007: 145-168).

鐵槌，字藺笠袴下毛中人也 (Kojima 1964: 430-432)

Maglio di Ferro è conosciuto anche come Ombrello di Giunco ed è un uomo di Fra Peli, a Mutanda.¹²

Nel composto 鐵槌, il carattere 槌 indica quello che in vernacolo è chiamato *tsuchi*, ovvero un mazzuolo formato da un manico e una testa di forma cilindrica, che si batte su un altro oggetto. Va da sé che *tsuchi* è reso nella scrittura con vari caratteri, che indicano arnesi simili nella forma, fra cui il carattere 槌 presente nel titolo e nel brano. Questo carattere si rintraccia anche nel *Nihon ryōiki* (Cronache soprannaturali e straordinarie del Giappone, 823 ca.), nel noto aneddoto 38 del Libro III sull'*affaire* fra il monaco Dōkyō (700-772) e la sovrana Kōken-Shōtoku (713-770, r. 749-758, e poi 764-770):¹³

又同太后坐時、拳天下国、而歌詠言、
法師等乎、
裙著[輕]侮曾、
之中要帶薦槌懸、
弥發時々猥卿耶 (Izumoji 1996: 292, enfasi mia)

Quando la vedova di Shōmu era ancora in vita, tutto il popolo cantava questa canzone:

Non ridere se il Monaco porta la gonna.
Sotto quella gonna
si nasconde un martello di ferro,
e quando si alza,
oh! che bel lavoro sa fare! (Migliore 2010: 200)

Un altro carattere con cui può essere reso *tsuchi* è 杵 (cin. *chu*, giap. *kine*), che indica propriamente il 'pestello'. E un 'pestello di ferro' 鐵杵 è attestato nello *Ishinpō*, il più antico manuale giapponese di medicina pervenuto, compilato da Tanba no Yasuyori (912-995), che in trenta libri copre tutta la conoscenza medica trasmessa dalla Cina Tang. In particolare, l'immagine dell'arnese di ferro ricorre nel Libro XXVIII, intitolato *Bōnai* (All'interno della camera), relativo alle pratiche sessuali e al benessere dei genitali. In una prescrizione medica per la cura dell'impotenza maschile, lo *Ishinpō* cita un testo perduto, le *Prescrizioni di Jīvaka* (*Qipo feng* in cinese), che non sappiamo in realtà se sia un apocrifo cinese o la traduzione cinese di un testo in sanscrito comunque perduto, attribuito a Jīvaka Kumārabhṛta (VI-V sec. p.e.v.), contemporaneo di Buddha Śākyamuni e guaritore del re indiano Bimbisāra (558-491 p.e.v. ca.):

¹² Dove non diversamente specificato, tutte le traduzioni sono mie.

¹³ Si veda in particolare Migliore (2010b). Lo stesso Dōkyō è anche ricordato esplicitamente nello *Shinsarugakuki* in paragone al marito della quattordicesima figlia, in quanto «mentre una volta Dōkyō in aveva fama di essere un *hōō*, oggi il signor Tarō è noto solo per la sua povertà» (Maurizi 1989: 47). *Hōō* 法王, lett. 're della Legge', è la carica che nel 766 la sovrana Kōken-Shōtoku concesse a Dōkyō.

耆婆方云治陰痿方、枸杞 菖蒲菟絲子各一分合下篩以方寸匕服、日三、堅強如鐵杵 (Maki 2004: 298, enfasi mia)

Nelle *Prescrizioni di Jivaka* è scritto che la ricetta per curare l'impotenza maschile prevede: una misura di bacche di goji, una di calamo e una di cuscuta. Mescolare e setacciare questi ingredienti e assumerne un cucchiaino da un pollice per tre volte al giorno. [Il pene diventerà] duro e vigoroso come una **mazza di ferro**.

Quindi, come si legge nel passo, il pene diventerebbe duro come una mazza di ferro (鐵杵) in seguito alla somministrazione della mistura di bacche di goji, calamo e cuscuta. Proprio quest'esito diviene metafora per il pene stesso già nello *Shinsarugakuki*:

剛如束株、堅如鐵槌 (Ōsone 1979: 305)

È rigido come un ceppo di castagno e solido come un martello di ferro. (Maurizi 1990: 47)

Infine, la metafora maglio di ferro/pene viene ribadita nel *Tettsuiden* in esame.

2.3. (Presunti) *hapax legomena*

Questo gruppo comprende alcuni termini in cui un carattere o un composto è usato in senso metaforico per riferirsi a un organo sessuale, ma dei quali non sono stato in grado di rintracciare ulteriori attestazioni, per cui presumo possano essere degli *hapax legomena*. Fra questi, un esempio è 開黒公, 'colui che apre il buio' e 開国公 'colui che dà inizio al reame', entrambi usati in senso metaforico per indicare il 'pene'. In entrambi i casi si fa uso dell'immagine di 'aprire', che come vedremo nel paragrafo successivo, è un ulteriore carattere usato per indicare il pene.

2.4. Caratteri con senso specifico in ambito medico

Un'altra tipologia è quella di caratteri che, accanto al loro uso generico e comune, in ambito medico assumono un senso specifico. Fra questi, sicuramente il più curioso è il carattere del verbo chiudere 閉. Nel testo del *Tettsuiden* si legge che:

紫殿長閉、朱門自康 (Kojima 1964: 434)

Anche se a lungo il Padiglione viola è stato chiuso, la sua Porta vermiglia cede spontaneamente.

In questo passo, 'Padiglione viola' 紫殿 rimanda al padiglione della reggia in cui avvenivano alcuni riti, come quello del passaggio all'età adulta, e la 'porta vermiglia' 朱門, come già detto, è la vagina. Il carattere 閉, quindi, significa effettivamente 'chiude-

re', ma a mio avviso è palese anche il gioco di parole incentrato proprio sul carattere, che può anche assumere il senso specifico di 'pene'. Ciò si evince dallo stesso lemma sul *pene* nel *Wamyōruijushō*. Come risaputo, il *Wamyōruijushō* è un dizionario enciclopedico in cui l'autore estrapola definizioni e pronunce da testi cinesi e giapponesi precedenti a mo' di auctoritas. Nel lemma sul "fusto di giada", il *Wamyōruijushō* cita un testo cinese perduto, il *Fangneijing* (Classico della camera, datazione sconosciuta), e due testi giapponesi per ragguagliare sull'uso dei caratteri e del vernacolo: lo *Yōshi kangoshō* (Raccolta di parole cinesi del maestro Yang), un dizionario di termini tecnici a uso dei funzionari di basso rango risalente alla prima metà dell'VIII secolo, e il *Nihon ryōiki*, la raccolta di aneddoti buddhisti del monaco Kyōkai (?-?).

玉莖 房內經云玉莖男陰名也楊氏漢語抄云屙破前一云麻前良今案屙醫骨也音課可為玉莖之義不見日本靈異記云紀伊国伊都郡有一凶人不信三宝死時蟻著其闕今案是閉字也俗云或以此字為男陰以閉字為女陰其說未詳 (Nakada 1978: 29, enfasi mia)

Pene [fusto di giada]. Il *Classico della camera* afferma che "il *pene* [fusto di giada] (è il nome dell'organo genitale maschile)". La *Raccolta di parole cinesi del maestro Yako* afferma che "*pene* [屙] (si pronuncia *hase*, o secondo un'altra pronuncia *masera*. Attualmente 屙 indica l'osso sacro e la pronuncia è quella del carattere 課 *ka*. Quindi non si intravede il significato di *pene*). Nelle *Cronache soprannaturali e straordinarie del Giappone* si afferma che nel distretto di Ito, nella provincia di Kii vi era un uomo empio che non aveva fede nei Tre Tesori e morì quando una formica morse il suo *pene* [闕] (Attualmente il carattere 闕 si scrive 閉, che significa 'chiudere'. In vernacolo talvolta questo carattere di "chiudere" indica il *pene*, mentre quello di "aprire" indica la *vagina*. La motivazione non è chiara)¹⁴

Una delle citazioni è tratta dall'aneddoto 11 dal Libro II del *Nihon ryōiki*, che narra dell'uomo empio, morto quando morso sul *pene* da una formica subito dopo aver insultato un monaco e aver violentato la moglie, peccando così anche di lussuria.¹⁵ Per indicare il *pene* l'autore del *Nihon ryōiki* usa il carattere 闕, formato dal radicale di 'porta' 門 con quello di 'bovino' 牛. Poiché ai tempi del *Wamyōruijushō* il termine è ormai desueto, il compilatore Shitagō spiega in glossa che ai suoi tempi il carattere 闕 è stato sostituito nell'uso dal carattere 閉, che significa 'chiudere' e che condivide con il precedente il radicale di 'porta' 門. Shitagō aggiunge anche che in vernacolo talvolta il carattere 閉 'chiudere' è usato col significato di 'pene', in contrapposizione al suo antonimo 開, il cui significato di base è 'aprire' e il cui significato specifico in ambito anatomico diventa, quindi, 'vagina'.

In questa tipologia di costruzione testuale si ravvede un uso della lingua non dissimile da quello della prosa mista di sinotico di maniera e vernacolo, intervallata da

¹⁴ Nelle traduzioni delle citazioni, le parti di testo riportate fra parentesi tonde indicano le annotazioni scritte nell'originale in caratteri di dimensione minore.

¹⁵ Si veda la traduzione italiana di Migliore (2010a: 104-105).

poesie con numerosi doppi-sensi sessuali, dello *Youxianku* (Visita alla dimora delle immortali), il rinomato testo cinese dell’VIII secolo attribuito a Zhang Wencheng (ca. 658-730), che come risaputo andò perduto in Cina, ma sopravvisse in Giappone, dove fu copiato su manoscritto e dove divenne l’oggetto di conferenze *ad hoc* diffuse nel contesto dell’istruzione non-ufficiale (Kuranaka 1967; Imamura 1991). Inoltre, proprio per la diffusione del testo, delle glosse vernacolari sul testo e delle letture esegetiche, lo *Youxianku* è anche spesso un’*auctoritas* e un importante repertorio terminologico per la prassi lessicografica del periodo Heian, dal *Wamyōruijushō* al *Ru-iju myōgishō* (Raccolta di spiegazioni classificate, tardo XII sec.) (Kuranaka 1967; Huang 2012). Per questo motivo, quindi, sebbene non ci siano evidenze testuali per affermare che lo *Youxianku* sia stato utilizzato come fonte del *Tettsuiden*, è comunque probabile che l’autore lo conoscesse e si sia ispirato a esso nella costruzione del testo proprio per quel che concerne l’uso della lingua.

2.5. Termini vernacolari

I termini vernacolari sono sei: *marā* 磨裸 ‘pene’, *marā* 摩良 ‘pene’, *ra* 羅 ‘pene’, *hase* 破勢 ‘pene’, *sohase* 走破勢 ‘pene’, *fuguri* 不俱利 ‘testicoli’. I fonogrammi sono trascritti in *man’yōgana*, che non è usato, però, indiscriminatamente. Anzi, ci sono precisi giochi di caratteri sfruttando la componente semantica dei fonogrammi.

Ad esempio, *marā* è un termine vernacolare che è un prestito integrato dal sanscrito *māra* ‘distuttore, uccisore’, che nel buddhismo indica il demone nemico del Buddha che spinge l’uomo a cedere alle passioni. Generalmente *marā*, ad es. nel *Wamyōruijushō*, è scritto con i fonogrammi 魔羅, ‘demone’ e ‘velo’. Nel *Tettsuiden* è scritto in maniera diversa nelle sue due occorrenze. Nella prima ricorrenza si usa 磨裸, in cui il primo carattere 磨 (cin. *mo*, giapp. *migaku*), che contiene il radicale di ‘pietra’ (石) sotto a quello di canapa (麻), significa ‘strofinare le pietre’, mentre il secondo carattere 裸 (cin. *luo*, giap. *hadaka*) significa ‘nudità’, per cui l’esito finale del composto da un punto di vista semantico è ‘nudità che sfrega, che strofina’. Nella seconda ricorrenza 摩良, il primo carattere 摩 (cin. *mo*, giap. *naderu*) significa ‘accarezzare’ e ha in comune con 磨 il radicale di canapa, associato ora a quello di ‘mano’ 手, mentre il secondo carattere 良 (cin. *liang*, giap. *yoi*) significa ‘buono’, quindi con un esito finale di ‘buono da accarezzare’.

Il vernacolare *hase* 破勢, invece, che deriva per aferesi da *wohase*, è un termine dall’etimo incerto, forse connesso con *haseru*, ‘correre’, ma anche ‘galoppare’, e nel *Wamyōruijushō* ricorre come 破前, normali fonogrammi. Il passo in cui ricorre *hase* è il seguente:

為人勇捍。能破權勢之朱門。天下號曰破勢 (Kojima 1964: 432)

Da adulto è vigoroso e può lacerare la possente porta vermiglia. [Perciò] è conosciuto nel mondo come ‘forza che lacerava’.

L'autore, quindi, usa 破勢, con i caratteri 破 (cin. *po*, giap. *yaburu*), 'strappare, lacerare', e 勢 (cin. *shi*, giap. *ikioi*) che significa 'forza', col significato quindi di 'forza che lacerata'. Il gioco di parole si arricchisce ulteriormente perché tale composto ricorre dopo il passo in cui il carattere 破 è utilizzato proprio con funzione verbale e con il valore semantografico di 'lacerare' e 勢 in funzione attributiva e con il significato di 'possente'. Infine, è palese che nell'espressione "lacerata la possente porta vermiglia" (破權勢之朱門) vi sia un chiaro rimando all'atto della penetrazione.

Infine, il termine *fuguri*, che indica i testicoli, ha il significato di 'pigna' e nel testo è scritto con il composto di caratteri 不俱利, che potrebbe avere il senso di 'beneficio non condiviso'.

In definitiva, quindi, nel *Tettsuiden* l'autore fa ampio uso di lessico specialistico o di lessico ricorrente nei testi medici, che rielabora spesso anche in chiave burlesca. Anche quando utilizza il lessico vernacolare, sfrutta le tipicità dei caratteri cinesi per costruire un brano in cui il *divertissement* verbale diviene la cifra dominante e caratterizzante dell'intero testo. Non è questa una novità del *Tettsuiden*, essendo ben noti, solo per citare alcuni esempi, i rebus semantici con i caratteri e le poesie burlesche nel *Man'yōshū* (Raccolta delle diecimila foglie, post 759), i giochi di parole di Minamoto no Shitagō (911-983) nello *Shitagōshū* (Antologia personale di Shitagō, X sec.) e nel fittizio *Uma no ke no na utawase* (Agone poetico sui nomi dei manti di cavalli, 966), e i vari componimenti raccolti nello stesso *Honchō monzui*.¹⁶

3. *Loci similes del Tettsuiden*

L'indagine sul lessico è stata condotta parallelamente allo studio dei *loci similes*, che ha mostrato i legami del *Tettsuiden* con tre testi in particolare: i già citati *Wamyōruijushō*, *Ishinpō* e *Shinsarugakuki*.

Lo *Shinsarugakuki*, come sappiamo, è il breve testo dello stesso Akihira, che narra della famiglia del funzionario Uemon no jō che si reca a uno spettacolo di *sarugaku* nella capitale, con varie scene relative a lui, alle tre mogli, alle sedici figlie e rispettivi mariti. Ogni personaggio svolge un diverso lavoro, per cui la finzione della descrizione della famiglia offre l'occasione ad Akihira per fornire liste di parole per l'apprendimento del lessico specialistico di svariati settori.¹⁷

Il segmento 19 dello *Shinsarugakuki* riguarda il marito della quattordicesima figlia, descritto come il personaggio più idiota e avido imbroglione, ma con un pregio molto particolare, ovvero il suo fallo straordinario:

¹⁶ Sui rebus fonografici nel *Man'yōshū* si veda, fra gli altri, Okimori (2006), mentre sulla poesia burlesca il recente Migliore (2018). Sui virtuosismi linguistici di Minamoto no Shitagō e sui giochi di parole nello *Honchō monzui* si veda Manieri (2012, 2016).

¹⁷ Si veda Maurizi (1990) e Hérail (2014), che danno anche la traduzione integrale, rispettivamente in italiano e francese, dell'opera.

十四御許夫不調白物之第一也。高事喚嘆自身、短弱謗他上、高聲則放逸、多言則豐顏、食歎嗜味、負欲要物、好笑常齒露、愛戲早面暴。所好謀計橫法、所立博奕竊盜。於父母不孝、於兄弟不和、但有一屏、謂**閉**大而如橫虹梁、**雁**高而似戴**藺笠**。**長**八寸、大四伏、**紅結附贅**如蜘蛛咋付、帶縛筋脈如蚯蚓跛行。剛如束株、堅如**鐵槌**。**晚發曉萎**、敢無被嫁女。但十四御許一人翫之、愛之聊無所憚。件女兒姿、頂平口甚廣、侏儒附頗小、面色常青眉黛以赤、陰相互和合、神所媒夫妻也。但昔道鏡院雖有法王之賞、今白太郎主畜振貧窮之名 (Ōsone 1979: 305, enfasi mie)

Il marito della quattordicesima figlia è la persona più rozza e violenta che possa esistere. Urla con fare arrogante e ha un'alta reputazione di se stesso; ed essendo inferiore alle altre persone, le diffama. Quando alza la voce dice solo oscenità, e quando parla molto assume un'espressione felice. Nel mangiare e nel bere degusta i sapori e per la sua cupidigia è avido di cose. Ama ridere e sempre lascia vedere i suoi denti; ama tirare scherzi e, in un attimo, assume le facce più strane. Gli piacciono gli intrighi e le trasgressioni, attua scommesse e compie furti. Nei confronti del padre e della madre non mostra alcuna pietà filiale, e con i fratelli non ha alcuna intesa. Tuttavia ha un merito: si dice sia ben dotato, e che il suo **pene** sia come una trave orizzontale. Il suo **glande** si innalza somigliando ad un **cappello di giunco** posto su di una testa. **È lungo otto sun** e il suo diametro è pari alla lunghezza di quattro dita. È **nodoso e gonfio** come se un ragno gli avesse dato un morso. Le vene che affiorano sulla sua pelle sono simili ai vermi che strisciano. È rigido come un ceppo di castagno e solido come un **martello di ferro**. **La sera di rizza e all'alba si affloscia**. Non c'è stata donna che abbia avuto il coraggio di sposarlo. Solo questa quattordicesima figlia si intrattiene con lui e lo ama, e non c'è nulla che la spaventi. Passiamo ora all'aspetto della suddetta donna: la sommità della sua testa è piatta e la sua bocca è molto grande. È bassa e la pianta dei suoi piedi è molto piccola; la carnagione del suo volto è sempre pallida e sulle sopracciglia nere con sfumature bluastre sparge del belletto. Sessualmente sono in perfetta armonia: sono proprio una coppia unita grazie all'intervento delle divinità! Ma mentre una volta Dōkyō' in aveva fama di essere un *hōō*, oggi il signor Tarō è noto solo per la sua povertà. (Maurizi 1990: 46-47, enfasi mie)

I termini che ho evidenziato in grassetto sono i *loci similes* fra *Shinsarugakuki* e *Tettsuiden*, che come si può evincere si concentrano proprio nella descrizione del fallo.

In effetti, se Akihira, che è l'autore dello *Shinsarugakuki*, ha scelto di inserire nella sua antologia *Honchō monzui* il *Tettsuiden*, attribuendolo allo pseudonimo Ra Tai, nome che tradisce un gioco di parole a sfondo sessuale, e se questi due testi contengono le stesse espressioni, tutto lascia pensare che l'autore del *Tettsuiden* non possa essere altri se non Akihira, come sostenuto anche da Kojima Noriyuki (1964). Sebbene sia difficile affermare con sicurezza che lo *Shinsarugakuki* sia una fonte in senso stretto del *Tettsuiden*, tuttavia esso condivide col *Tettsuiden* due fonti: lo *Ishinpō* e il *Wamyōruijushō*.

Le citazioni dallo *Ishinpō* sono accertate perché molti termini, soprattutto quelli relativi alle posizioni del sesso, si rintracciano solo nello *Ishinpō*. E in particolare si concentrano in due sezioni del Libro XXVIII sulle pratiche sessuali: i "Nove modi"

(ovvero nove posizioni del sesso) e le “Prescrizioni mediche per curare l’impotenza maschile”. Nel Libro XXVIII vi sono trentasette ricette mediche (tutto il capitolo 26), di cui diciannove riguardano l’impotenza o comunque il rinvigorismento del pene (Hsia et al. 1996).

Del resto, è quasi scontato che l’autore abbia consultato lo *Ishinpō*, che è il testo di base dell’élite medica di Heian e in particolare della famiglia di medici Tanba, e che resta un’opera di riferimento anche per i successivi manuali medici fino agli inizi del XIV sec., quando Kajiwara Shōzen (1265-1337) compila il *Ton’ishō* (Libro di un semplice medico, 1304), in giapponese, e il *Man’anpō* (Miriadi di prescrizioni per il sollievo, 1327), in cinese (Goble 2011).

È anche abbastanza scontata la consultazione del *Wamyōruijushō*, che è un dizionario enciclopedico generalista, compilato da Minamoto no Shitagō, che include il Libro III della versione in venti libri (metà del Libro II nella versione in dieci libri) completamente dedicato al corpo umano, dall’anatomia alla patologia ai trattamenti. Nello specifico, le citazioni sono tutte tratte dalla Sezione 39 del Libro III, relativa agli organi genitali. Questa sezione comprende undici lemmi: 陰 ‘genitali’, 玉茎 ‘pene’, 陰囊 ‘testicoli’, 陰核 ‘scroto’, 玉門 ‘vagina’, 吉舌 ‘clitoride’, 月水 ‘mestruazione’, 精液 ‘sperma’, 尿 ‘urina’, 屎 ‘feci’, 屁 ‘peto’ (Nakada 1978: 29). Quasi tutti i lemmi contengono anche altri termini specifici, come si può osservare in Tabella 2, dove sono estrapolati dagli undici lemmi della sezione “Genitali” i termini sinitici e vernacolari (in fonogrammi).

#	lemma	termini sinitici	referente	termini vernacolari
1	陰 genitali	陰	organi maschili	
		玉茎	pene	
		玉門		
		蔭	organi femminili	
2	玉茎 pene	玉茎	pene	破前 麻前良
		男陰		
		屎		
		閉		
		閉		
		開	vagina	

3	陰囊 testicoli	陰囊	testicoli	布久利
		垂之二		
		垂		
		懷子	seni	
4	陰核 scroto	陰核	scroto	篇乃古
		勢		
5	玉門 vagina	玉門	vagina	
		女陰		
		尿		
		鼻		
		朱門		
6	吉舌 clitoride	吉舌	clitoride	比奈佐岐
7	月水 mestruo	月水	mestruo	佐波利
8	精液 sperma	精液	sperma	
9	尿 urina	尿	urina	由波利
		小便	urina	
10	屎 feci	糞	feci	久曾
		尿		
		屎		
		大便		
11	屁 peto	屁	peto	倍比流
		糞		
		祭		
		放屁		

Tabella 2.

Termini sinici e vernacolari della sezione “Organi genitali” del *Wamyōruijushō (nijikkanbon)*

Gli undici lemmi sono relativi solo agli apparati esterni o a fluidi corporei, includendo in realtà anche termini che si riferirebbero, nella moderna concezione anatomica, più all'apparato digerente.

Proprio per la sua caratteristica di includere termini sinitici ed equivalenti in giapponese vernacolare, come si può notare anche nella Tabella 2, il Libro III del *Wamyōruijushō* rappresenta anche un testo di consultazione nella lettura dello *Ishinpō* poiché contiene il più ampio repertorio lessicale bilingue sinitico-vernacolare di ambito medico a disposizione dell'élite medica (e culturale in generale) fra X e XI secolo.¹⁸

4. Conclusioni

In conclusione, il *Tettsuiden*, un testo che fa la parodia di un genere aulico per eccellenza come la biografia, include un ampio repertorio di lessico anatomico, che spazia da termini specialistici di ambito medico, a metafore in uso in testi medici, da termini vernacolari in cui i fonogrammi sono utilizzati anche con faceti giochi semantici, fino a *hapax legomena*. L'uso del lessico, su cui si fonda tutta la costruzione retorica del testo, rivela quindi anche una componente creativa, arguta e giocosa, non dissimile dai moduli stilistici di un testo altrettanto particolare come lo *Youxianku*, ma anche della stessa tradizione letteraria giapponese sia in giapponese sia in cinese dal *Man'yōshū* allo *Honchō monzui* in generale, che, pur non rivelando alcuna evidenza di interazione testuale, sono da considerarsi come dei precedenti modelli di riferimento per il tessuto dell'opera.

In secondo luogo, l'indagine sui *loci similes* ha mostrato come il testo si ponga in una rete testuale ben definita incentrata sulla produzione relativa al sapere pratico medico, che nel periodo a cavallo fra il X e l'XI secolo ha sicuramente il manuale enciclopedico *Ishinpō* come testo fondamentale di riferimento e consultazione e il Libro III del *Wamyōruijushō* come utilissimo tesoro in vernacolo della medicina.

Se finora il *Tettsuiden* è stato da un lato banalizzato e dall'altro riscoperto come un testo di satira e di critica sociale, a mio avviso proprio seguendo questa riscoperta dell'operetta, non deve essere sottovalutato che il *Tettsuiden* è anche un ben riuscito testo giocoso-burlesco di erudizione medica.

¹⁸ Si tralasciano in questa sede ulteriori considerazioni sui rapporti intertestuali fra *Ishinpō* e *Wamyōruijushō*, per i quali si rimanda a Li 2014.

Riferimenti bibliografici

- Borgen, Robert (2009). "Heian Love: Domestic and Imported". *Nihon kanbungaku kenkyū*, 4, pp. 286-257.
- Denecke, Wiebke (2015). "The Literary Essence of Our Court (*Honchō monzui*)". In Shirane, Haruo; Suzuki, Tomi; Lurie, David (a cura di). *The Cambridge History of Japanese Literature*. Cambridge: Cambridge University Press, pp. 188-192.
- Goble, Andrew Edmund (2011). *Confluences of Medicine in Medieval Japan: Buddhist Healing, Chinese Knowledge, Islamic Formulas, and Wounds of War*. Honolulu: University of Hawai'i Press.
- Hérail, Francine (2014). *Fujiwara no Akihira: Notes sur de nouveaux divertissements comiques*. Paris: Les Belles Lettres.
- Hsia, Emil C.H., Ilza Veith, Robert H. Geertsma (1996) (a cura di). *The Essentials of Medicine in Ancient China and Japan. Yasuyori Tamba's Ishinpō*. Leiden: Brill.
- Huang, Xuelian (2012). "Ruiju myōgishō ni okeru Yūsenkutsu no kokun. Zushoryōbon-Kanchi'inbon Ruiju myōgishō kokun no keishō kankei ni tsuite". In Teramura, Masao; Kuranaka, Shinobu (a cura di). *Minato. Kotoba to rekishi*. Vol. 24. Tokyo: Bensei shuppan, pp. 192-204.
- Imamura, Yoshio (1991) (a cura di). *Youxianku (Yūsenkutsu)*. Tokyo: Iwanami shoten.
- Izumoji, Osamu (1996) (a cura di). *Nihon ryōiki*. In *Shin Nihon koten bungaku taikei*, 30. Tokyo: Iwanami shoten.
- Kakimura, Shigematsu (1922; 1968). *Honchō monzui chūshaku. 2 voll.* Tokyo: Naigai shuppan (poi Fuzanbō).
- Kariya, Ekisai (1883). *Senchū Wamyōruijushō*. Vol. 2. Tokyo: Kokuritsu insatsukyoku.
- Kojima, Noriyuki (1964) (a cura di). *Kaifūsō, Bunka shūreishū, Honchō monzui*. In *Nihon koten bungaku taikei*, 69. Tokyo: Iwanami shoten.
- Kuranaka, Shinobu (2003). *Narachō kanshibun no hikaku bungakuteki kenkyū*. Tokyo: Kanrin shobō.
- Kuranaka, Susumu (1967). "Wamyōruijushō to Yūsenkutsu". *Kōbe daigaku ronsō*, 18, 4, pp. 29-45.
- Kuroita, Katsumi (1941) (a cura di). *Honchō monzui. Honchō zoku monzui*. In *Kokushi taikei*, 29. Tokyo: Yoshikawa kōbunkan.
- Li, Qian (2014). *Wamyōruijushō to Ishinpō. In'yō shomoku no hikaku o chūshin ni*. Tesi di dottorato non pubblicata, Tokyo: Daitō Bunka University.
- Lin, Zhongpeng (2002). *Wamyōruijushō no bunkengakuteki kenkyū*. Tokyo: Bensei shuppan.
- Maki, Sachiko (2004) (a cura di). *Ishinpō. Maki 28. Bōnai hen*. Tokyo: Chikuma shobō.
- Manieri, Antonio (2012). "Uma no keiro no bungaku. Wamyōruijushō "gyūba no ke" mon to *Minamoto no Shitagō uma no ke no na utaawase*". In Teramura, Masao; Kuranaka, Shinobu (a cura di). *Minato. Kotoba to rekishi*. Vol. 24. Tokyo: Bensei shuppan, pp. 217-232.
- Manieri, Antonio (2016). "Modelli di dissenso in *Honchō monzui* (XI sec.)". In Migliore, Maria Chiara; Manieri, Antonio; Romagnoli, Stefano (a cura di). *Il dissenso in Giappone. La critica al potere in testi antichi e moderni*. Roma: Aracne, pp. 75-111.
- Marceau, Lawrence E. (2001). *Biographies of Limp Dicks in Seclusion*. Bangkok: Aksornsamai.
- Maurizi, Andrea (1990). "La prosa in cinese della seconda metà del periodo Heian: lo *Shin-sarugakki* di Fujiwara no Akihira (989-1066)". *Il Giappone*, 28, pp. 5-67.

- Migliore, Maria Chiara (2010a). *Nihon ryōiki. Cronache soprannaturali e straordinarie del Giappone*. In *Biblioteca Medievale*, 124. Roma: Carocci.
- Migliore, Maria Chiara (2010b). “Un caso di mistificazione storiografica: Kōken-Shōtoku tennō”. In Bienati, Luisa; Mastrangelo, Matilde (a cura di), *Un'isola in levante. Saggi sul Giappone in onore di Adriana Boscaro*. Napoli: Scriptaweb, pp. 135-146.
- Migliore, Maria Chiara (2012). “Genesi e sviluppo della biografia nel periodo Nara”. In Maurizi, Andrea (a cura di), *La cultura del periodo Nara*. Milano: FrancoAngeli, pp. 95-110.
- Migliore, Maria Chiara (2018). “Canzoni, umorismo, nonsense. La tradizione poetica interrotta del libro XVI del *Man'yōshū*”. In Bisetto, Barbara; Maurizi, Andrea (a cura di). *La trasmissione del testo poetico in Cina e in Giappone*. Milano: Mimesis Edizioni, pp. 81-122.
- Migliore, Maria Chiara; Manieri, Antonio; Romagnoli, Stefano (2016) (a cura di). *Il dissenso in Giappone. La critica al potere in testi antichi e moderni*. In *Collana di Studi Giapponesi. Ricerche*, 6. Roma: Aracne.
- Nakada Norio (1978) (a cura di). *Wamyōruijushō. Genna sannen kokatsujiban nijikkanbon*. Tokyo: Bensei shuppan.
- Nakamura Yukihiko (1961) (a cura di). *Fūrai sanjin shū*. In *Nihon koten bungaku taikei*, 55. Tokyo: Iwanami shoten.
- Okimori, Takuya (2006). “Man'yōgana”. In Hirakawa, Minami; Okimori, Takuya; Sakaehara, Toneo; Yamanaka, Akira (a cura di). *Moji to kodai Nihon 5. Moji hyōgen no kakutoku*. Tokyo: Yoshikawa kōbunkan, pp. 318-333.
- Ōsone, Shōsuke (1979) (a cura di). “Shinsarugakuki”. In Yamagishi, Tokubei; Takeuchi, Rizō; Ienaga, Saburō; Ōsone, Shōsuke (a cura di). *Kodai seiji shakai shisō*. In *Nihon shisō taikei*, 8. Tokyo: Iwanami shoten.
- Ōsone, Shōsuke; Kinpara, Tadashi; Gotō, Akio (1992) (a cura di). *Honchō monzui*. In *Shin Nihon koten bungaku taikei*, 27. Tokyo: Iwanami shoten.
- Pregadio, Fabrizio (2008) (a cura di). *The Encyclopedia of Taoism, 2 voll.* London: Routledge.
- Sakade, Yoshinobu (2007). *Taoism, Medicine and Qi in China and Japan*. Osaka: Kansai University Press.
- Smits, Ivo (2007). “The Way of the Literati: Chinese Learning and Literary Practice in Mid-Heian Japan”. In Adolphson Mikael S.; Kamens, Edward; Matsumoto, Stacie (a cura di), *Heian Japan. Centers and Peripheries*. Honolulu: University of Hawai'i Press, pp. 101-128.
- Sugimoto, Masayoshi; Swain, David L. (1989). *Science and Culture in Traditional Japan*. Rutland: Tuttle.
- Twitchett, Denis C. (1961). “Chinese Biographical Writing”. In Beasley, William Gerald; Pulleyblank, Edwin George (a cura di). *Historians of China and Japan*. London: Oxford University Press, pp. 95-114.
- Watson, Burton (1975). *Japanese Literature in Chinese: Volume 1, Poetry and Prose in Chinese by Japanese Writers of the Early Period*. New York: Columbia University Press.
- Wright, Arthur; Twitchett, Denis (1962) (a cura di). *Confucian Personalities*. Stanford: Stanford University Press.
- Zōho shiryō taisei kankōkai (1982-1985) (a cura di). *Sakeiki*. In *Zōho shiryō taisei*, 6. Kyōto: Rinsen shōten.

